

Contatti a rischio Covid

«Troppi 14 giorni in casa»

Alla trasmissione "Nel Mirino" emergono i problemi delle scuole. Delledonne: «Quarantene da accorciare per legge»

Thomas Trenchi

PIACENZA

● «Il premier Conte dovrebbe accorciare la quarantena fiduciaria degli studenti a dieci giorni». È l'esortazione di Marco Delledonne, direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Piacenza: «Ad oggi le autorità sanitarie non possono far altro che attenersi alle disposizioni di legge, ovvero due settimane di isolamento domiciliare per i contatti stretti con compagni di classe positivi al Covid. Di certo, però, quattordici giorni chiusi in casa sono pesanti. E la volontà di ridurli, per ora, è stata

avanzata solo a parole». Il dottor Delledonne è stato uno degli ospiti dell'ultima puntata di "Nel Mirino", lo spazio d'approfondimento di Telelibertà in onda venerdì sera sul canale 98 del digitale terrestre. Il format, condotto dal direttore Nicoletta Bracchi, ha messo sotto la lente d'ingrandimento il funzionamento della scuola post-coronavirus. A parlarne sono stati - oltre a Delledonne - il pediatra e segretario della Fimp Roberto Sacchetti, le presidi Maria Teresa Andena (campus "Raineri Marcora"), Maria Cristina Dragoni (istituto comprensivo di Borgonovo) e Cristina Capra (istituto superiore "Romagnosi"), nonché i rappresentanti

dei genitori Daniela Monti e Cinzia Valla. Proprio quest'ultima ha sollevato alcuni dubbi sulla «eccesiva quarantena per chi ha avuto contatti a rischio, cioè il periodo di quattordici giorni tra le mura domestiche prima del rientro in classe». Monti ha invece sottoposto agli esperti un'altra domanda: «Si avvicina la stagione invernale, molte famiglie si chiedono se accendere un campanello d'allarme in caso di un semplice raffreddore». Prona la risposta del medico Sacchetti: «Il principio resta lo stesso di sempre: quando un bambino non sta bene, è meglio che stia a casa. Ma di fronte a un colpo di tosse o a un singolo starnuto, la scuola non deve allontanare l'alunno per forza. Le condizioni di rischio subentrano con febbre, tosse persistente o fatica a respirare». A "Nel Mirino", poi, un'altra questione cruciale: quando usare le mascherine? «In posizione statica, seduti al banco e con il metro di distanza - illustra Delledonne - gli studenti non devono coprirsi naso e bocca. Se si alzano, invece, sì. La tipologia di

mascherine chirurgiche è sufficiente. La misurazione della temperatura corporea spetta alle famiglie a casa». Le presidi del campus "Raineri Marcora" e dell'istituto comprensivo di Borgonovo concordano su un problema: l'impossibilità di tracciare gli spostamenti dei ragazzi fuori dalle aule, in primis sui mezzi di trasporto pubblico. «Alla mattina - dice la dirigente Dragoni - gli alunni arrivano mischiati sullo stesso pulmino, e solo dopo vengono suddivisi nelle cosiddette sezioni "bolla" create per limitare i contatti sociali in ottica anti-Covid». E in effetti - conferma Andena - «certi contesti non sono tracciabili».

La trasmissione ha approfondito anche il caso di positività al coronavirus riscontrato ieri nell'istituto "Romagnosi" di Piacenza. Su questo fronte, quindi, la preside Capra si è rivolta direttamente al direttore della sanità pubblica dell'Ausl: «In caso di responso negativo, il personale può tornare subito in servizio o deve aspettare comunque quattordici giorni?». Le norme parlano chiaro: «Per i contatti stretti con soggetti contagiati, la riammissione nella collettività - spiega Delledonne - avviene al secondo tampone negativo dopo due settimane di quarantena».



Ci si preoccupa anche di un raffreddore ma un alunno non deve essere allontanato»



I bambini arrivano sul pulmino e solo dopo vengono divisi nelle sezioni "bolle"»